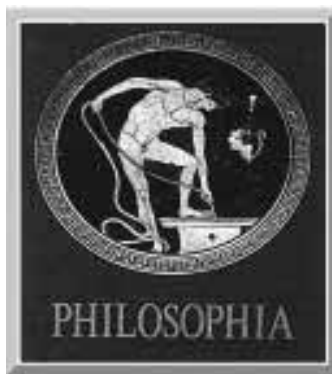


Lunedì 7 aprile 1997

14 l'Unità

LE IDEE



La chiave giusta per comprendere i rituali e i comportamenti delle «culture» altre rispetto all'Occidente

## Clifford Geertz: «Chi è l'antropologo? È un alieno che studia il baseball»

«È illusorio pensare di applicare il metodo dell'azione razionale a contesti lontani dalle tradizioni del mondo secolarizzato. In quegli ambiti funziona piuttosto lo sguardo ermeneutico di un Wittgenstein o di un Ricoeur, e un approccio volto al simbolico».

Professor Geertz, da circa quarant'anni Lei si occupa di interpretazione delle culture. Nel suo saggio, "Blood Genres", Lei appare convinto che l'antropologo sia un essere ambiguo, una creatura a metà tra lo studioso di scienze sociali e l'umanista. Perché l'antropologo non può essere semplicemente l'uno o l'altro?

«Non sono mai stato particolarmente entusiasta della netta divisione tra le scienze umanistiche e le scienze propriamente dette, comprese quelle sociali. Io le vedo piuttosto come isole raccolte in un arcipelago, che debbono essere unite da collegamenti multipli. In ogni caso mi interessa di più riflettere sul genere di lavoro che svolgo, domandandomi non tanto se esso appartenga alle scienze sociali, a quelle umanistiche o alla scienza propriamente detta, quanto piuttosto se e in che modo esso possa servire a migliorare la comprensione dei fenomeni sociali in generale e a rendere le persone più sensibili nei rapporti con gli altri e con se stesse».

Intendendo per «filosofo» colui che vuole applicare gli strumenti della scelta razionale all'interpretazione delle culture, lei vede quindi l'antropologo più vicino al filosofo?

«Non ho molto da dire sulla teoria della scelta razionale: a mio avviso, i tentativi di costruire dei modelli di scelta razionale eliminano tutte le questioni interessanti ancor prima di cominciare. Io tendo a occuparmi di più del retroterra strutturale, sia culturale che sociale, che determina situazioni che si prestano poi a considerazioni sulla scelta razionale. Sebbene io non sia un filosofo, né cerchi di diventarlo, sono stato fortemente influenzato dai filosofi. Non tanto dai filosofi analitici quanto da figure come Wittgenstein, Gadamer e Ricoeur: ovvero dalla corrente ermeneutica del pensiero sociale e filosofico moderno. Ho cercato di applicare queste idee ai problemi di ordine pratico che ho incontrato quando mi applico ad analizzare la vita delle persone. Come è avvenuto nel Sud-Est asiatico e nel Nord Africa, dove ho svolto quasi tutta la mia attività».

Perché il metodo della scelta razionale non è utile nell'interpretazione delle culture e dei fenomeni culturali?

«Come ho detto, il problema consiste nel fatto che, per poter mettere a punto un modello di scelta razionale, bisogna sapere quasi tutto quello che l'antropologo cerca di scoprire in primo luogo. Se vado a Bali e vedo le persone fare determinate scelte, applicando determinati modelli di scelta razionale, non sono assolutamente in condizione di comprendere su quali basi le facciano. È una volta che abbia capito quale sia la loro interpretazione di ciò che stanno facendo e cosa significhino i loro simboli, a questo punto il lavoro è praticamente compiuto. È a questo punto infatti che si possono applicare i modelli di scelta razionale, ma ciò diventa comunque possibile, soltanto dopo che sia stato fissato l'intero contesto. Una volta fatto questo, le persone risulteranno razionali rispetto alla loro «conoscenza di base». Quello che io cerco di fare è proprio scoprire in cosa consista questa conoscenza di base, in cosa consistano questi taciti accordi».

Lei ha definito il Suo tipo di ricerca antropologica "interpretazione delle culture", e ha scritto: "I fenomeni culturali dovrebbero essere considerati dei sistemi di significati che sollevano delle questioni interpretative". Può spiegarci questo concetto?

«Questo concetto - tipico del metodo interpretativo o ermeneutico, sempre valido per un antropologo - equivale a dire che i fatti con cui si ha a che fare non sono chiari. Non si sa perché le persone agiscano in determinati modi, né quale significato attribuiscono alle loro azioni. L'applicazione di sistemi di significato, come avviene nell'ermeneutica, rappresenta un tentativo di affermare che il nostro compito è soprattutto esplicativo, al fine di scoprire quali sono le intenzioni delle persone. Si ha comunque a disposizione un modello testuale, o un'azione da utilizzare come un'analogia testuale seguendo le ricorrenze. Esso dev'essere compreso per quello che le persone, a livello conscio o inconscio - ma per lo più a livello inconscio - pensano che sia. Il problema



ma quindi è cercare di scoprire non tanto come funzioni una macchina quanto come si debba leggere un testo. Come ho detto è un modello che parte dal concetto secondo cui le cose, quando vengono affrontate per la prima volta, non sono molto chiare, appaiono confuse e indefinite. Quando i balinesi, i marocchini o i giapponesi dicono o fanno qualcosa, non sappiamo da quali motivi siano spinti, cosa ci sia all'origine del loro rituale. Allora si cerca di ridurre il senso di confusione, di mancanza di chiarezza, sfondandosi di capire cosa sta succedendo in termini di significato e di azione simbolica. L'unico modo in cui si può fare questo è quello interpretativo, ascoltando quel che la gente dice, osservando quello che fa e cercando di abbinarlo a una sorta di analogia testuale, come se fosse un gioco o una recita. Se si assiste a una partita di baseball o di calcio, e se non si è americani, nel caso del baseball, o italiani nel caso del calcio, questi sport risultano molto difficili da capire. Per cercare di scoprire come funziona uno di tali giochi, non soltanto si devono scoprire quali sono le regole, ma quali sono i significati e l'importanza di determinati tipi di comportamento: questo, in un certo senso, equivale a leggere la partita come un testo. Questo è ciò che cerco di fare, in senso più generale, per l'antropologia».

Ciò significa che l'antropologo deve cercare di calarsi nel punto di vista delle varie popolazioni e accantonare, almeno temporaneamente, le proprie concezioni del mondo e le abitudini mentali? «Capire cosa essi pensano, sentono e fanno in un dato momento è il vero oggetto dello studio. Perciò devo senz'altro trasciarmi le mie idee su come reagire in una determinata situazione. Per comprendere tutto questo non dispongo però unicamente delle loro spiegazioni coscienti, o addirittura inconse, degli avvenimenti, poiché sono in grado

di introdurre elementi presi altrove che forse possono aiutarci a leggere questo testo. È un tentativo di capire quale sia il punto di vista dei partecipanti e di trasferirlo in un contesto più ampio, cosa che loro non farebbero. Perciò bisogna, in un certo senso, fare avanti e indietro, capire le cose dal loro punto di vista e allo stesso tempo collocarle in un contesto logico che non sia necessariamente il loro, altrimenti ci si imbatte

in difficoltà insormontabili. Non ci si può, per esempio, limitare a descrivere la stregoneria dal punto di vista delle streghe, e bisogna anche prendere in considerazione altri aspetti».

Professor Geertz potrebbe, per concludere, darci un esempio del suo lavoro come l'analisi dei combattimenti dei galli a Bali?

«In un certo senso il combattimento dei galli è interessante pro-

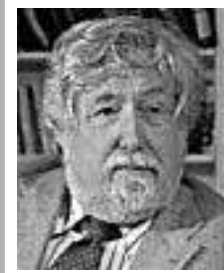
### Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (Emf) è un'opera di Rai Educational realizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana. Ideata e diretta da Renato Parascandolo, è curata da Giampiero Foglino e Raffaele Siniscalchi. A partire da domenica 9 marzo Rai Educational ha avviato un esperimento di convergenza multimediale che durerà fino a giugno e che impegna cinque media diversi: la radio, la televisione, Internet, la tv via satellite e il quotidiano l'Unità. Su Raitre va in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 13.30, un programma intitolato «Il Grillo», della durata di 35 minuti circa, realizzato in alcuni Istituti italiani e incentrato sull'incontro di studenti con autorevoli uomini di cultura su temi di stringente attualità: bioetica, politica, storia, metafisica, economia, diritto etc. Sul sito Internet della Emf (<http://www.emf.rai.it>) sono pubblicate interviste complete di cui la tv ha trasmesso solo dei brani.

In tal modo i telespettatori possono approfondire i temi stampandosi i materiali più interessanti. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi. Il lunedì, infine, l'Unità pubblica il testo integrale di una delle interviste che saranno trasmesse solo parzialmente nella settimana successiva dalla televisione, rinviando al tempo stesso i lettori ad una trasmissione radiofonica della Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con «Radio tre suite» - condotta da Stefano Catucci e curata per la parte radiofonica da Flavia Pesetti - che va in onda la domenica sera dalle 21.30 alle 23 su Radiotre. La trasmissione in diretta, che di volta in volta ospita un filosofo, è in diretta, e consente ai telespettatori, agli studenti, ai lettori del giornale e ai «navigatori» su Internet di prendere parte alla discussione sui temi affrontati nel corso della settimana sui vari media. Il coordinamento è di Silvia Calandrelli.



### Accademico sul campo dal Medioriente a Bali



Clifford Geertz è nato a San Francisco il 23 agosto 1926. Si laurea in filosofia nel 1950 e consegue il dottorato in antropologia nel 1965, presso la Harvard University. È assistente presso il Massachusetts Institute of Technology (1952-58), membro del Center for Advanced Study in the Behavioral Sciences di Stanford-California (1958-60), professore associato della Università di Chicago (1960-70). Attualmente insegna Scienze Sociali all'Institute for Advanced Study di Princeton. È membro dell'Accademia americana e dell'Accademia Nazionale delle Scienze. Ecco alcune delle sue opere tradotte dal Mulino: «Interpretazione di culture», 1987; «Antropologia interpretativa», 1988; «Opere e vite: l'antropologo come autore», 1990; «Oltre i fatti: due paesi, quattro decenni, un antropologo», 1995. Nelle sue ricerche etno-antropologiche sul campo Geertz ha studiato comparativamente l'organizzazione sociale, il comportamento religioso e le produzioni mitologiche e simboliche di alcune culture asiatiche ed africane. In particolare ha indagato l'islamismo del Marocco e i riti religiosi di Bali e Java. (La revisione dell'intervista pubblicata in questa pagina è a cura di Francesco Censon).

prio a causa della sua apparente frivolezza. Quando ero a Bali rimasi colpito dal fatto che, a dispetto di tutta la loro probabile frivolezza e sebbene io non ci trovassi nulla d'interessante - gli incontri sono velocissimi e non c'è praticamente nulla da vedere - i combattimenti dei galli venivano organizzati due o tre volte alla settimana e la gente ne era completamente entusiasta. Così mi misi al lavoro, e osservai innanzi tutto che il combattimento dei galli è accompagnato da scommesse: in particolare, c'è una scommessa centrale tra i due proprietari dei galli. Si tratta di una scommessa ingente, nella quale le due puntate sono sempre identiche (per esempio cinquanta contro cinquanta). Vi sono poi persone che fanno scommesse collaterali e chesi scambiano cenini, dando luogo a un notevole trabusito. Queste ultime scommesse sono sempre impari, e quindi, secondo la teoria delle probabilità, qualcuno sbagliava. Secondo la teoria della azione razionale c'era qualcuno che non agiva in modo corretto: erano insensate le persone al centro, perché scommettevano somme pari su una situazione impari, oppure lo erano le persone all'esterno, perché scommettevano somme impari su una situazione pari. Mi divenne sempre più chiaro che le quote venivano fissate seguendo determinate linee di condotta proprie della struttura e dei gruppi sociali. Si scommetteva sul gallo del proprio gruppo, anche se i galli arrivati da fuori erano sempre favoriti, perché si pensava che - se qualcuno li aveva portati - dovevano essere fortissimi. Alla fine, il tutto cominciò a delinearsi come una lotta tra diversi gruppi per lo status e il prestigio sociale - e allora le scommesse acquistavano un senso. Non avevano senso, cioè, in termini di teoria delle probabilità o di teoria dell'azione razionale, ma ne avevano in base al modo in cui, a Bali, i gruppi parentali, gli individui, le caste e le classi privilegiate competono tra loro. E questo, di fatto, un aspetto importantissimo di quella cultura. Emerso quindi che i combattimenti dei galli, anziché essere avvenimenti frivoli, erano in realtà molto vicini al cuore degli interessi principali dei balinesi. E questo non perché lo status venga determinato dai combattimenti dei galli (esso viene infatti determinato, come al solito, dalla nascita e da altri fattori, come per esempio la ricchezza), ma perché in questa occasione esso viene messo in risalto, viene drammatizzato, trasformandosi così in un testo. E come tale si offre alla lettura dell'antropologo. Con questo non intendo tuttavia affermare che necessariamente i balinesi darebbero questa interpretazione dei combattimenti dei galli, ed anzi impossibile che lo facciano, perché essi si limitano a vivere tali avvenimenti».

Maurizio Viroli

### Incontri alla radio e in Tv

Calendario dei programmi radiotelevisivi di Filosofia di Rai Educational nella prossima settimana

**RAITRE ORE 13.00**

Lunedì 7  
Paolo Fabbri: «Come parla la pubblicità?»

Martedì 8  
Giulio Giorello: «Scienza e società»

Mercoledì 9  
Alessandro Dal Lago: «L'appartenenza culturale»

Giovedì 10  
Pieraldo Rovatti: «Il gioco»

Venerdì 11  
Domenico Lo Surdo: «La crisi delle ideologie»

**RADIOTRE ORE 21.30**

Domenica 13  
Pieraldo Rovatti: «Il gioco»

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

## Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assunzioni interiori, 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI  
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

Per informazioni Numero Verde 167-413.413

